

Ritorno nei campi della strage

# Sabra e Chatila un anno dopo

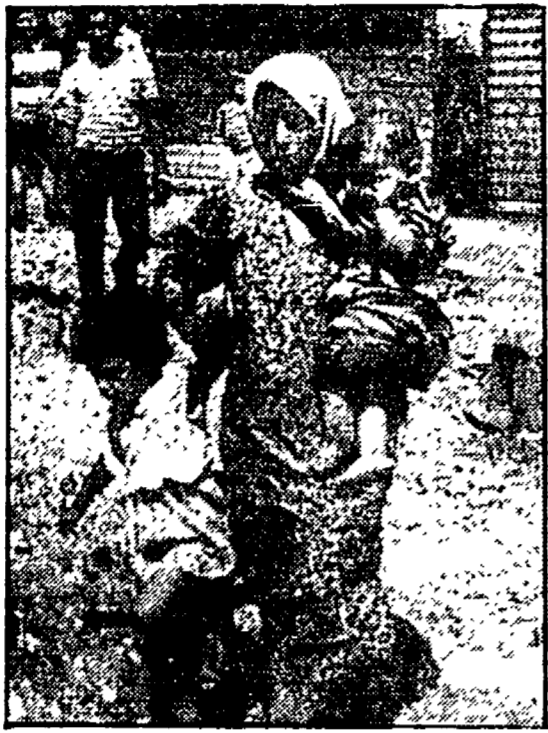
## «Abbiamo ancora paura»

### Si vedono le macerie, come allora - «Ad ogni rumore scappiamo, loro possono tornare»

#### La tragica incertezza della vita quotidiana



BEIRUT — Un anno fa a Sabra: corpi massacrati si ammannano nelle strade del villaggio, testimoniando la ferocia della strage. In alto, una giovane madre palestinese



# L'Unità - CONTINUAZIONI

# Gemayel dice «no» alla tregua

prevedeva: 1) un cessate il fuoco, 2) la permanenza di ogni gruppo militare sulle sue posizioni, 3) la formazione di una commissione mista esercito-milizia cristiana delle forze libanesi-milizie druse socialprogressiste-milizie scite di Amal, 4) apertura immediata di un dialogo tra le parti.

Gemayel ha escluso però recisamente che sia possibile trattare l'esercito quale «parte assimilabile e delle milizie, tanto più che forza straniera sono coinvolte nei combattimenti» in corso. E così pure non è accettabile che i protagonisti del conflitto restino sulle loro posizioni. Poche ore dopo sono stati scatenati i cacciabombardieri nelle posizioni druse. Il diretto sostegno mili-

tare americano al governo libanese, deciso l'altro giorno da Reagan, ha provocato dunque una impennata della guerra ad opera delle stesse forze governative.

L'aviazione ha iniziato i suoi attacchi di prima mattina bombardando le posizioni druse intorno a Suk el Gharb e sulla montagna retrostante. Il comunicato ufficiale parla di attacco «a posizioni palestinesi» e annuncia la distruzione di nove carri armati e di due batterie di artiglieria. Gli attacchi sono stati compiuti da cacciabombardieri «Hawker Hunter» e costituiscono la prima operazione bellica dell'aviazione libanese dai tempi della guerra civile (1976, quando furono attaccate unità palestinesi per alleggerire la loro pressione su Damour).

L'intervento dei cacciabombardieri è stato però pagato a caro prezzo: su cinque «Hawker Hunter» operativi (tale è allo stato la disponibilità delle forze aeree libanesi) uno è stato abbattuto da artiglieri drusi con i pezzi da 122 mm mentre altri due sono rimasti danneggiati ed hanno dovuto atterrare a Cipro, nella base britannica di Akrotiri; uno dei due aerei è potuto tornare in Libano in giornata, mentre il secondo è rimasto a Cipro per riparazioni più consistenti. Il dirottamento su Cipro si è reso necessario perché era in corso un pesante cannoneggiamento sui aeroporti di Beirut (dove sono alcuni cinque i colpi caduti sul-

Divisione casarata «Centauri» e casarata di Verselli (la «Scalise» e la «Garone») i soldati sarebbero già in stato di pre-allarme. I gruppi interessati sono il 9° «Brennero», il 131° «Vercelli», il 205° «Lomellina» attualmente nell'Asma («Scalise») e il 3° «Pastrengo». L'ordine esecutivo di partenza riguarderebbe «in prevalenza» il 9° «Brennero». Gli stessi soldati sarebbero già stati informati dell'esistenza di una partenza per il Libano e la notizia ha, ovviamente e comprensibilmente, suscitato preoccupazione e apprensione presso le famiglie, anche in relazione alle informazioni allarmanti che continuano a provenire da Bei-

Baracati e Silverio Corvisieri. In Libano ci sono oltre duemila uomini a terra e oltre cinquecento sono presenti sulle navi e sugli aerei. Il Parlamento autorizzò, invece, l'impiego di millecinquecento soldati. Ma c'è di più: a Beirut sono stati ammassati uomini (si pensi ai reparti di sanità e a quelli logistici), armi e materiali per sostenere un contingente di 5 mila uomini. E il tutto senza alcuna autorizzazione parlamentare.

L'interrogazione dei deputati comunisti avanza richieste precise: il governo deve dissociarsi immediatamente e pubblicamente dalla posizione assunta dal governo degli Stati Uniti sull'impiego di forze multinazionali in Libano e ri-

## Le unità italiane

Già oggi a Beirut — dopo che il governo ha lasciato per mesi e mesi che circolasse un smentito l'equivoco che per il Libano partivano soltanto soldati volontari — opera più del doppio il numero delle unità autorizzate dal Parlamento italiano. La denuncia — inequivoca e circostanziata — è contenuta in un'interrogazione rivolta al ministro della Difesa Giovanni Spadolini ai deputati comunisti Enea Cerqueti, Arnaldo

## L'incontro Craxi-Thatcher

cosa può realizzarsi in sede ONU. Nel frattempo, il presidente del Consiglio ha emesso una nota in cui espone le sue posizioni. E' una questione nazionale che Genova sia il banco di prova del confronto nazionale con l'IRI. Le misure annunciate — la prosecuzione di Gabaglio — non rientrano in alcun piano di risanamento. Sono solo chiusure, rinvii. Il sindacato e i lavoratori vogliono la trasformazione in una nuova società di gestione. Ma se non saranno ritirati i provvedimenti relativi a tagli e

## Lo sciopero di Genova

chiusure, i rappresentanti dei lavoratori non rinzieranno neppure a trattare e proclameranno lo sciopero regionale generale. I salari a Boyer (e, soprattutto, a Romano Prodi), non arrivano solo dalla Federazione unitaria e dagli Enti locali. Ecco cosa dice a Prodi, in una lettera aperta, il sindacato figure dei dirigenti delle aziende industriali: «Il suo ufficiale di collegamento (Boyer) dice che bisogna mandare via il dipendente di oggi per offrire domani un posto a suo figlio. Ma dove offrire in futuro questo posto? E chi lo darà? Lo scioglimento di metalli ferrosi ex I-talstider? O alla sede dello Yachting Club ex porto di Gen-

## I giovani a Reggio

Nessun responso qui. Soltanto il tentativo di capire, di andare più vicino al cuore della «questione giovanile» e di arrivarci attraverso le parole — non sempre concordi — di chi ne ha parlato. E' una questione di fondo che si ripropone. E' di un certo modo, il momento di riflettere, di raccogliere le opinioni, di organizzare un'attività di lavoro, di far sentire la propria voce. E' di un certo modo, il momento di riflettere, di raccogliere le opinioni, di organizzare un'attività di lavoro, di far sentire la propria voce.

## Tutti i cantieri navali si sono fermati per due ore

ROMA — Ieri mentre in Liguria era in corso lo sciopero regionale nell'industria, si sono fermati in tutta Italia, per due ore, anche i cantieri navali sui quali incombe la minaccia di circa settanta licenziamenti (un terzo degli occupati attuali). Il progetto della Fininvest, che è stato avvertito il settore verso lo smantellamento delle attività, è stato respinto. Il sindacato, attraverso il Comitato nazionale permanente per i problemi della burocrazia, ha chiesto anche un incontro urgente con il governo. Sempre ieri hanno scioperato anche i lavoratori della Terzi di Servola (Trieste) secondo il piano di ristrutturazione della siderurgia proposto dall'IRI.

## La somma infinita di problemi

una somma infinita di problemi: il lavoro, la scuola, la sanità, la giustizia, le pensioni, il welfare state, i rapporti con gli altri, il futuro. E poi, ma senza alcuna scissione, i temi generali della pace, della dignità umana, dell'ambiente, del senso che oggi deve riempire la vita di ciascuno e di tutti.

Non è frangibile, sono grandi interrogativi. E con questi interrogativi cercano di fare i conti anche i giovani comunisti, impegnati in questa attività. E' una questione di fondo che si ripropone. E' di un certo modo, il momento di riflettere, di raccogliere le opinioni, di organizzare un'attività di lavoro, di far sentire la propria voce.

## La somma infinita di problemi

una somma infinita di problemi: il lavoro, la scuola, la sanità, la giustizia, le pensioni, il welfare state, i rapporti con gli altri, il futuro. E poi, ma senza alcuna scissione, i temi generali della pace, della dignità umana, dell'ambiente, del senso che oggi deve riempire la vita di ciascuno e di tutti.

Non è frangibile, sono grandi interrogativi. E con questi interrogativi cercano di fare i conti anche i giovani comunisti, impegnati in questa attività. E' una questione di fondo che si ripropone. E' di un certo modo, il momento di riflettere, di raccogliere le opinioni, di organizzare un'attività di lavoro, di far sentire la propria voce.

## La somma infinita di problemi

una somma infinita di problemi: il lavoro, la scuola, la sanità, la giustizia, le pensioni, il welfare state, i rapporti con gli altri, il futuro. E poi, ma senza alcuna scissione, i temi generali della pace, della dignità umana, dell'ambiente, del senso che oggi deve riempire la vita di ciascuno e di tutti.

Non è frangibile, sono grandi interrogativi. E con questi interrogativi cercano di fare i conti anche i giovani comunisti, impegnati in questa attività. E' una questione di fondo che si ripropone. E' di un certo modo, il momento di riflettere, di raccogliere le opinioni, di organizzare un'attività di lavoro, di far sentire la propria voce.

## La somma infinita di problemi

una somma infinita di problemi: il lavoro, la scuola, la sanità, la giustizia, le pensioni, il welfare state, i rapporti con gli altri, il futuro. E poi, ma senza alcuna scissione, i temi generali della pace, della dignità umana, dell'ambiente, del senso che oggi deve riempire la vita di ciascuno e di tutti.

Non è frangibile, sono grandi interrogativi. E con questi interrogativi cercano di fare i conti anche i giovani comunisti, impegnati in questa attività. E' una questione di fondo che si ripropone. E' di un certo modo, il momento di riflettere, di raccogliere le opinioni, di organizzare un'attività di lavoro, di far sentire la propria voce.

## La somma infinita di problemi

una somma infinita di problemi: il lavoro, la scuola, la sanità, la giustizia, le pensioni, il welfare state, i rapporti con gli altri, il futuro. E poi, ma senza alcuna scissione, i temi generali della pace, della dignità umana, dell'ambiente, del senso che oggi deve riempire la vita di ciascuno e di tutti.

Non è frangibile, sono grandi interrogativi. E con questi interrogativi cercano di fare i conti anche i giovani comunisti, impegnati in questa attività. E' una questione di fondo che si ripropone. E' di un certo modo, il momento di riflettere, di raccogliere le opinioni, di organizzare un'attività di lavoro, di far sentire la propria voce.

«Ad ogni rumore scappiamo, loro possono tornare»

La tragica incertezza della vita quotidiana

«Ad ogni rumore scappiamo, loro possono tornare»

La tragica incertezza della vita quotidiana

«Ad ogni rumore scappiamo, loro possono tornare»

La tragica incertezza della vita quotidiana

«Ad ogni rumore scappiamo, loro possono tornare»

La tragica incertezza della vita quotidiana

«Ad ogni rumore scappiamo, loro possono tornare»

La tragica incertezza della vita quotidiana

«Ad ogni rumore scappiamo, loro possono tornare»

La tragica incertezza della vita quotidiana